

CHIESA DI TUTTI, CHIESA DEI POVERI

Assemblea nazionale a 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II

Roma, sabato 15 settembre 2012

Rosa Siciliano,

direttrice di "Mosaico di pace", moderatrice

Introduzione

"Sì, voglio una Chiesa aperta, una Chiesa che abbia le porte aperte alla gioventù, una Chiesa che guardi lontano" scrive Carlo Maria Martini in "Conversazioni notturne a Gerusalemme" e in un'intervista, tra le tante, rilasciata e pubblicata su "Famiglia Cristiana" a cura di Aldo Maria Valli, scriveva proprio in merito al Concilio Vaticano II: *"Si usciva finalmente da un'atmosfera che sapeva un po' di muffa, di stantio, e si aprivano porte e finestre, circolava l'aria pura, si guardava al dialogo con altre realtà, e la Chiesa appariva veramente capace di affrontare il mondo moderno. Tutto questo, lo ripeto, ci dava una grande gioia e una forte carica di entusiasmo"*.

Non potevano che dedicare questa intera giornata, questo nostro ritrovarci a Carlo Maria Martini, con il quale abbiamo camminato insieme, nella cui testimonianza ci siamo ritrovati e ci ritroviamo. Oggi è qui tra noi con la sua forte testimonianza, con le sue parole per aiutarci a rivivere la primavera che la Chiesa visse allora, esattamente come allora.

Sempre in merito al Concilio, accanto a Carlo Maria Martini, ci sono tanti altri compagni di percorso, tanti testimoni che hanno camminato con noi in questi anni. Tra tutti ricordo don Tonino Bello, che proprio in merito – giovanissimo all'epoca del Concilio – in merito a questo periodo storico parlava di aggiornamento della Chiesa: *"la Chiesa aggiornerà i suoi strumenti, qualche suo abito, spogliandosi, se occorre, di qualche vecchio mantello regale rimasto sulle spalle sovrane per rivestirsi di più semplici forme reclamate dal gusto moderno"*.

E così siamo qui insieme con Ernesto Balducci, Davide Maria Turollo, don Tonino Bello, Giuseppe Dossetti, Giuseppe Barbaglio, Giulio Girardi e tantissimi altri, che ci hanno preceduto, e che hanno costruito, hanno posto le fondamenta di una Chiesa dei poveri e di una Chiesa povera.

Il nostro ritrovarci oggi in assemblea, volutamente un'assemblea, e non in un seminario o in un convegno. E' un ritrovarci insieme da più parti, del panorama ecclesiale e non solo: singoli, associazioni, gruppi, riviste, piccole realtà, che in tutti questi anni hanno camminato, e continuano a farlo, sulla scia del Concilio Vaticano II, che lavorano accanto ai poveri per una Chiesa povera.

E' un ritrovarci il nostro, è un incontrarci fundamentalmente, è un guardarci nel volto, è un voler porre le premesse per un cammino futuro che sia sempre più

organico, che sia sempre più profumato di primavera e di vento di novità e di rinnovamento. E non è nostalgia l'averlo fatto in coincidenza dell'anniversario dei 50 anni del Concilio Vaticano II ma è un cogliere l'occasione con lo sguardo al futuro.

Sono tantissime le adesioni giunte: sino a ieri erano 104 a cui si aggiungono tantissime adesioni di singoli, che oggi ci hanno raggiunto nonostante le distanze geografiche, nonostante il periodo, la crisi economica che in tutte le nostre famiglie bussava alle porte.

L'assemblea si pone oggi in una difficilissima congiuntura, direi epocale, sotto più profili: una crisi economica con tutte le letture e tutti i risvolti che questo comporta, l'economia in senso più ampio; una crisi politica forte in Italia così come in Europa; una crisi in termini di conflitti armati che bussano alle nostre porte.

Siamo in un punto strategico del Mediterraneo e assistiamo in maniera molto preoccupata alle inquietudini di questo tempo. Ci poniamo degli interrogativi, che leggo comuni e che interpreto come comuni. Sono tantissime le domande che emergono. La giornata di oggi è soltanto un voler iniziare a parlarne, sicuramente non potrà essere esaustiva, non potrà rispondere a tutte le diverse questioni che il tempo moderno apre. Porremo alcuni interventi che ci aiuteranno a costruire questo percorso comune. E' un percorso che si innesta anche, e ce lo spiegheranno più tardi in maniera più compiuta, in un quadro più internazionale proprio sulla memoria del Concilio Vaticano II.

Mi sento onorata di essere qui a moderare l'intera giornata. Non sarà facilissimo il mio ruolo, non me ne vogliate, perché è un'incontro denso di contenuti, di riflessioni, di approfondimenti, e vuole darci, nel vero senso della parola, dei fondamenti essenziali sotto ogni profilo spirituale, intellettuale, teorico, culturale e teologico. Sono, perciò, previsti una serie di relazioni e una serie di interventi che ci daranno il sapore della ricchezza e della varietà dei gruppi, che si pongono in questo cammino e che rappresentano le anime più diverse della Chiesa italiana.